

# Torquato Tasso, *Jerusalén liberada.*

## Edizione, Note e Traduzione di José María Micó.

Barcellona, El Acantilado, 770 pp.



© Francesco Luti

Questa ben riuscita versione spagnola della *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso, raccoglie un lavoro di ricerca complesso approntato con l'accortezza dell'orafo della parola che si compone, oltre alla traduzione dei venti canti dell'originale, di prologo, nota sul testo, cronologia, bibliografia scelta e indice ragionato. L'esauritivo prologo si apre facendo riferimento ad alcuni celebri ammiratori dell'autore. Da Leopardi, che gli dedica varie strofe di uno dei suoi primi *Canti*, oltre all'operetta morale *Dialogo di Torquato Tasso e del suo genio familiare*, al Goethe, che nel suo dramma *Torquato Tasso*, lo assurge a protagonista. Byron, invece, lo fa monologare in *Lamento*; Baudelaire, tra gli epigrafi dei suoi *Les fleurs du mal*, *Le Tasse en prison*, inserisce un sonetto sul quadro di Delacroix, e, Stendhal, che poco prima di morire stava lavorando a un progetto teatrale sull'autore della *Gerusalemme*.

Ma, come specifica Micó, a interessarsi al Tasso furono anche musicisti, artisti, intellettuali e filosofi, tra cui Litz, Donizetti, Rossini, Tintoretto, Cervantes, Rousseau, Voltaire, Montaigne, Fragonard. Tuttavia il meglio del Tasso risiede nella sua opera, straordinariamente solida, e Micó lo sottolinea in un prologo, utile non solo per il lettore in lingua spagnola, nel quale ritaglia spazio anche per Bernardo, il padre del Tasso, presentato con un ossimoro “*la sombra luminosa del padre*”, e di cui accenna a vita e opera, genitore che comunque riuscì a influenzare il figlio sia nella sua vita personale che nella sua traiettoria letteraria.

Micó ricorda inoltre la controversia sull'*Orlando furioso* di Ariosto (che a lui valse il Premio Nacional de traducción), riferendosi ai commentatori, che basandosi sulla *Poetica* di Aristotele, criticarono soprattutto l'assenza d'unità d'azione e suggerendo la necessità di tornare a Omero e Virgilio. Tasso, invece, come puntualizza Micó, nella sua opera giovanile *Rinaldo*, pur trattandosi d'un racconto cavalleresco, già aderiva ai principi della *Poetica* ritenendo che una trama storica dovesse essere credibile, e che la struttura, pur nella sua varietà, dovesse essere soggetta a unità e che, infine, lo stile dovesse essere elevato e solenne. Nella *Gerusalemme* mise in pratica tutto ciò e con una struttura dove

tutte le parti del poema sono indipendenti, in modo tale che nessuna possa essere modificata senza danneggiarne l'insieme.

Il prologo si conclude rammentando l'intenzione di Tasso di scrivere un poema epico sulla Prima Crociata e della decisione di sottoporre l'opera a revisione e dibattito, com'era consuetudine all'epoca. Il lungo e scoraggiante processo di revisione portò al suo rifiuto di pubblicarla; e, ciononostante, senza il suo consenso, pochi giorni dopo la reclusione a Sant'Anna (1579-1586) l'opera viene pubblicata. Nel prologo Micó dedica spazio sia al protagonista –Goffredo di Buglione– (personaggio storico), che agli antagonisti: Rinaldo (un personaggio di fantasia), protagonista della sua opera cavalleresca giovanile, e Tancredi (anch'egli di fantasia), che incarnerà le tragedie sentimentali, meno appropriate per il protagonista storico. Commenta infine l'unità d'azione che prevale nel libro, che potrebbe essere “*de dos, de tres, o puede ser ‘unidad de muchos’*”, e che consente al Tasso di spostare l'attenzione sulla psicologia dei personaggi e stabilire distinte interazioni narrative.

Strutturato in quattro sezioni: quella iniziale (I-III) e quella finale (XVII-XX) che presentano le linee narrative e i personaggi, accompagnandoli al loro destino. Quelle centrali invece, mostrano gli effetti delle forze infernali sul conflitto e il ripristino dell'ordine attraverso l'intervento divino. Segue un riassunto della trama e qualche accenno all'analisi psicologica dei personaggi con la presentazione d'un finale doppio: uno predestinato, storico e cristiano, e l'altro romanzesco e sentimentale.

Nella nota al testo ci è detto che la *Gerusalemme liberata* (1581) è una delle opere più complesse e drammatiche della letteratura universale, e si accenna al successo riscosso nel XVI secolo, nonostante l'autore non considerasse il testo come definitivo, proponendone poi una profonda riscrittura che culminò nella pubblicazione della *Gerusalemme conquistata* (1593). Si potrebbe parlare dell'esistenza d'un macrotesto composto sia dal primo canto della *Gerusalemme*, progetto giovanile abbandonato dal Tasso, che dal *Gottifredo o Gofredo* (il cui testo più recente è del 1576 ed è conservato in diversi manoscritti non autografi). Oltre alla *Gerusalemme liberata* (1581), opera di successo, e alla *Gerusalemme conquistata* (1593), che non raggiunse la fama della precedente, nonostante l'approvazione dell'autore. Micó passa in rassegna le varie edizioni della *Gerusalemme liberata*, giustificando la scelta del testo di Febo Bonnà per la sua traduzione, pur riconoscendo il merito di Lanfranco Caretti, che stabilì un testo riprodotto in tutte le edizioni italiane degli ultimi sessant'anni e da cui ha tratto alcune varianti. Afferma poi che ogni epoca richiede le proprie traduzioni e che ha optato per strofe di otto versi: i primi sei versi singoli e gli ultimi due con rima assonante o consonante. Scelta che consente un'ampia

libertà nella traduzione, senza sottostare al conteggio sillabico o alla rima, e il testo, fedele al significato letterale, scorre liberamente. Come accadde per la sua ottima traduzione della *Commedia* di Dante, magistrale lavoro da lui reputato ancora rivisitabile, dove mantiene l’endecasillabo originale in terzine, ma rinuncia alla rima consonantica per un verso libero senza rima. Il conteggio sillabico e la necessità di rispettare gli accenti propri dell’endecasillabo –obbligatori sulla decima sillaba– talvolta costringono a una traduzione meno letterale e spingono a trovare soluzioni meno espressive, che incidono addirittura –non tanto sugli accenti obbligatori del verso– quanto sul ritmo.

Nel caso della *Gerusalemme* questi problemi non sussistono. Il Tasso di Micó offre, per ognuno dei venti canti, una nota introduttiva che li precede e ne riassume il contenuto, felice soluzione già adottata per la *Commedia* che ne facilita la lettura. E come per la *Commedia*, anche nella *Gerusalemme* la traduzione occupa il centro della pagina, per tre quarti della sua lunghezza. Il testo originale, in carattere minore, si trova sotto la traduzione, a mo’ di nota a piè di pagina e su due colonne. I versi sono numerati a sinistra. Vogliamo credere che il non ricorrere alla pagina col testo a fronte sia dovuto a una scelta editoriale, e, a mio avviso, ciò potrebbe essere discutibile.

Nella cronologia troviamo un resoconto dettagliato della biografia essenziale del Tasso con riferimenti ai principali eventi storici che ne hanno influenzato vita e opera. La bibliografia elenca le principali edizioni moderne della *Gerusalemme*, e delle altre opere, oltre alle traduzioni in spagnolo. Un’ampia selezione di studi sul Tasso e sulla sua opera, con riassunti biografici o approfondimenti su questioni relative al testo, completa la bibliografia. Il volume si chiude con un indice ragionato (pp. 735-770) che integra la trama riportata nelle note introduttive di ciascun canto, rendendo agile la comprensione dell’opera. Vengono inoltre fornite informazioni su personaggi e luoghi citati per agevolare la contestualizzazione, sebbene i personaggi storici coesistano con quelli di fantasia.

Ci troviamo, dunque, tra le mani non una semplice (l’ennesima) traduzione d’un classico, ma di un’originale in lingua spagnola, elaborato in ogni dettaglio, un’esauriente ricerca che conferma Micó tra i maggiori esploratori degli abissi della grande letteratura italiana, quella che da Dante arriva all’Ariosto, passando per il Tasso.

## Riferimenti bibliografici

- Alighieri, D. (2019), *Comedia*. Prologo, commento e traduzione di Josep Maria Micó, Barcelona: Acantilado.

Ariosto, L. (2022), *Orlando furioso*. Edizione, traduzione e note di Josep Maria Micó, Madrid: Austral.

Francesco Luti  
Universitat de Barcelona (Lector Serra Hunter)  
[francescoluti@ub.edu](mailto:francescoluti@ub.edu)